



Inserto Redazionale

Settembre/Ottobre 2009

Anno di fondazione 1922

Abbonamento annuale:
Soci € 2,60 - Non soci € 8,00

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 - Comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - Taxe recue
Publicità inferiore al 45%

Autorizz. Trib. di Torino
n. 7 del 16-3-1948

Via Balangero, 17
10149 TORINO

2011... FINALMENTE!

Fra meno di due anni, nei giorni 6, 7 e 8 maggio 2011 Torino avrà la gioia di riabbracciare tutti gli Alpini d'Italia, e del mondo, che si ritroveranno per la 84^a Adunata Nazionale. Saranno così passati 23 anni, dal maggio 1988, dall'ultima volta che la Città di Torino ha ospitato una Adunata nazionale.

Sono stati per noi, Sezione di Torino e per la Città stessa, lunghi anni che hanno visto modificarsi profondamente il contesto sociale, economico e urbanistico della Città; Torino, custode severa e gelosa delle proprie tradizioni e della propria storia, non ha rinunciato a questa sua ricchezza ma è cambiata. Nuovo spirito e nuovi abitanti sono i tratti distintivi della Torino di oggi, città di scambio, di confronto, di innovazione, in continuo movimento "always on the move" come da fortunato slogan che negli ultimi anni la distingue in campo nazionale e internazionale.

Per noi Alpini della Sezione di Torino, "la Veja" perché prima Sezione dell'ANA per nascita, è la realizzazione di un progetto, di un sogno, lungamente perseguito; avevamo già richiesto, l'Adunata per il 2000, anno del nostro 80° compleanno; poi reitterammo la richiesta per il 2005, anno che precedeva le Olimpiadi Invernali, e non fummo considerati ancora pronti. Per il 2011 avevamo una motivazione in più e fortissima: il 150° dell'Unità d'Italia.

Come già avvenne nel 1961, per le manifestazioni del Centenario, il 2011 Torino sarà sede principale delle celebrazioni del centocinquantenario anniversario di quel 17 marzo 1861, in cui Vittorio Emanuele II proclamò l'unificazione dell'allora Regno d'Italia; mancava ancora Roma e Torino fu capitale del neonato stato italiano, dopo essere stati "... per secoli calpesti e derisi, perché non siam popolo ...": L'Italia fu fatta: "Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani", diceva D'Azeglio; compito non facile che a centocinquant'anni di distanza pare ancora non terminato.

Gli Alpini e l'A.N.A. tutta hanno invece perfettamente compreso l'importanza storica e morale di questo anniversario che dovrà farci sentire tutti un po' più Italiani, uniti nella stessa Nazione, sotto la stessa Bandiera. L'importanza di celebrare a Torino

nel 2011 la ricorrenza anche con lo svolgimento della Adunata nazionale degli Alpini, da sempre segno di unità, italianità e senso dello stato, è stata compresa e accettata da tutte le Sezioni che hanno voluto dare un segnale forte in tal senso, rinunciando a presentare candidature in alternativa a quella di Torino.

E' stato uno splendido esempio di lealtà e di amicizia per il quale siamo profondamente riconoscenti e grati ai nostri fratelli Alpini; è stato, particolarmente in questo momento storico, un forte segno condiviso di identità nazionale, che gli Alpini hanno voluto confermare e che testimonieranno nel 2011 con la loro massiccia presenza a Torino.

È con queste premesse che vorremo accogliervi, nella certezza di poter organizzare una Adunata degna della ricorrenza. Tutte le Adunate sono belle e nessuna vuole essere più bella o più importante delle altre; ciascuna ha le sue caratteristiche e sa distinguersi per emozioni particolari.

Sappiamo che organizzare bene una Adunata non è compito facile; sappiamo però di avere energie nostre e il vostro appoggio: con molta umiltà cercheremo di fare del nostro meglio.

Mancano "solo 20 mesi" all'appuntamento e non è mai troppo presto. Questo numero speciale del nostro "Ciao Pais" che inviamo a tutti i Gruppi dell'A.N.A. vuole essere una anticipazione di quanto Torino potrà offrirvi e una richiesta di collaborazione per una migliore riuscita della 84^a Adunata. Sappiamo quanto la logistica sia importante e, anche se sotto questo aspetto Torino non dovrebbe presentare problemi, abbiamo voluto essere tempestivi con le informazioni; in particolare per quanto riguarda le sistemazioni alberghiere e gli alloggiamenti, da sempre punto critico di ogni Adunata.

Grazie ancora a voi Alpini, alle Sezioni, ai Gruppi, al Consiglio Nazionale che ci ha dato fiducia; vi aspettiamo a braccia aperte con tutto il calore e tutta la amicizia di noi "bogia nen".

Arrivederci a Torino

Il Presidente della Sezione
Giorgio Chiosso



LA "VEJA"

STORIA DI UN MITO

Nel novembre del 1919 a Morgex, in Valle d'Aosta, in occasione dello scoprimento della lapide in onore della Medaglia d'Oro al V.M. Ten. Alpino Avv. Giuseppe Garrone - caduto il 18 dicembre 1917 sul Monte Grappa - da parte dei presenti alla cerimonia, ed in particolare dal Col. Arnaldo Bianco, Avv. Pietro Rivano, Avv. Umberto Balestrieri e Avv. Guido Operti, venne espresso il desiderio di fondare la prima Sezione della neonata Associazione Nazionale Alpini fondata in luglio a Milano.

Si riunirono nel gennaio 1920 nello-studio dell'Avv. Operti per esaminare la possibilità di stesura di uno Statuto sociale. Per porre le basi di questo Statuto venne indetta, il 19 febbraio 1920, presso il Circolo Ufficiali in congedo, la prima Assemblea Costituente della sezione di Torino. I componenti, tutti Ufficiali sia in congedo sia in servizio, discussero a fondo il problema e come primo punto furono concordi nello stabilire che non venisse attribuito nessun riferimento politico alla costituenda



"Ciao Pais" è il vecchio caro saluto che gli Alpini si scambiano quando si incontrano sui sentieri di montagna

Periodico della Sezione A.N.A. di Torino
fondato nel 1922

10149 Torino - Via Balangero, 17
Tel. 011 745563
Fax 011 7776643

E-mail: torino@ana.it
Sito web: www.alpini.torino.it
ciaoais@tiscali.it

Presidente:
Rag. Giorgio Chiosso

Direttore Responsabile:
Milano Cav. Pier Giorgio

Comitato di Redazione:
Cesare De Bandi,
Gianfranco Revello
Franco Seita

Orario Segreteria: dalle ore 15 alle ore 18;
(al mercoledì anche dalle ore 21 alle ore 23)
Chiuso: sabato, domenica e lunedì

Fotocomposizione/Stampa:
Tipolitografia GIUSEPPINI Soc. Coop.
Via Carlo Borra - 10064 PINEROLO (TO)
Tel. 0121 322627
e-mail: tlg@tlg.it

Sezione, semplicemente considerandola una diramazione della Associazione Nazionale Alpini fondata sette mesi prima a Milano.

Promotore di questa decisione fu il Gen. Andrea Cerri, che diede la sua adesione quale "Primo generale a farne parte come Socio". Da tutti i presenti venne così eletto Presidente della appena costituita Sezione ANA di Torino. Restò in carica fino al 1922.

La prima manifestazione promossa dalla Sezione di Torino, nel settembre 1920, fu la sfilata di 120 Soci che giunsero alla Caserma Rubatto per un gemellaggio con gli Alpini in armi. L'8 ottobre 1922, presente il Re Vittorio Emanuele III, venne inaugurato nella Caserma Rubatto un monumento a ricordo dei 5232 Alpini del 3° Rgt. Caduti nella Grande guerra. Questo monumento venne poi trasferito nel 1935 a Pinerolo, dove esiste tutt'ora nel cortile della Caserma Berardi, sede del 3° Reggimento Alpini.

Nel novembre del 1922 esce - ad esclusivo uso dei Soci - il "Bollettino mensile". Nel 1922 la forza della Sezione è salita a 536 Soci. Nel novembre del 1923 il

"Bollettino mensile" assume la denominazione di "Ciao Pais", dal saluto che i nostri alpini si scambiavano incontrandosi, essendo per loro operante il reclutamento regionale, se non addirittura valigiano di alcuni Battaglioni. Nel gennaio 1924 "Ciao Pais" uscì con la sua testata illustrata con la figura dell'Alpino stracarico con zaino ed alpenstok.

A giugno 1927 la Sezione di Torino contava 2.470 Soci iscritti. Allo scoppio della guerra, nel giugno 1940, ha una forza di 6.810 Soci, suddivisi in 103 Gruppi. Rimane operante fino alla data dell'8 settembre 1943. Poi la disfatta dell'Esercito, l'occupazione tedesca e tutti gli altri tragici avvenimenti di quel periodo ne provocarono la chiusura e l'interruzione di ogni attività fino a dopo la Liberazione.

Nel mese di aprile 1946 la sezione di Torino poté riprendere l'attività. L'Avv. Giovanni Battista Garino presiedette il Comitato di Reggenza della Sezione fino all'aprile 1947 quando, con una regolare Assemblea dei Delegati dei 20 Gruppi ricostituiti, venne eletto Presidente. Nel 1954 contava già, prima tra le 72 Sezioni, 6857 iscritti, primato che terrà fino



al 1957 quando fu sorpassata da Bergamo, per poi ritornare prima nel 1962 con 10.087 iscritti e ricedere il primato nel 1963 a favore di Bergamo, per 82 unità.

Negli anni successivi si avvicendarono alla guida della Sezione le figure di Presidenti di grande statura morale quali Nicola Fanci (Combattente della Grande Guerra e Cavaliere di Vittorio Veneto), Enrico Guanciali-Franchi, Guglielmo



Il Gen. Cravarezza, il Sindaco di Torino Chiamparino, il Presidente Chiosso, il Comandante la "Taurinense" Gen. Bonato.



L'ingresso delle Sede.

Scagno (ferito in combattimento in Albania e decorato di Medaglia di Bronzo al V.M.). Sono gli anni in cui la Sezione dimostra tutte le sue capacità di solidarietà con l'intervento massiccio di volontari nel 1976 in occasione del rovinoso terremoto in Friuli.

Nel cantiere di Villa Santina vengono costruiti cinque edifici cui vengono attribuiti i nomi di 5 Brigate Alpine. Nel 1980, in Irpinia, altro terremoto e altro massiccio intervento degli alpini della Sezione. Presenti in forze, dal 1991 al 1993 nella costruzione dell'asilo a Rossosck, per celebrare la memoria dei tragici momenti della ritirata dal Don. La Sezione di Torino, nella sua lunga vita, ha avuto sempre la ferrea volontà di avere una Sede adeguata. Purtroppo ha dovuto - il più delle volte - accontentarsi di soluzioni provvisorie, alle volte addirittura di fortuna. Ma dopo 80 anni di peregrinazioni, abbiamo scritto la parola fine alla vicenda. Finalmente abbiamo una Sede tutta nostra.

Il progetto per la sua acquisizione, avviato dal Presidente Gen. Gian Franco Barbieri, è riuscito a realizzare il sogno. La Domenica 7 Ottobre 2001, giorno della "presa di possesso" della nostra nuova casa, rimarrà una data memorabile nella storia della Sezione. Da quel giorno infatti tanti Soci si sono avvicinati, con una assiduità ed un impegno veramente encomiabili, nei mille lavori necessari: dalle demolizioni alla rimozione dei materiali, dalla costruzione di muratura alle tinteggiature per un totale di 5000 ore di lavoro. Le risorse finanziarie sono state raccolte dai Soci in tanti anni di accumuli e reperite all'interno della Sezione. Tutto questo lavoro, duro e paziente, ha consentito l'insediamento della Sezione nella nuova Sede il 27 ottobre 2002.

Oggi la Sede Sezionale di via Balangero è un complesso funzionale e razionale, sviluppato su

quattro livelli, per una superficie complessiva di oltre 1.200 metri quadrati.

Al piano seminterrato sono localizzati il magazzino, l'officina e la rimessa automezzi del Nucleo di Protezione Civile, il magazzino del Servizio d'Ordine Nazionale, la sala prove (completamente insonorizzata) per il Coro e la Fanfara Sezionali, oltre a locali tecnici e servizi.

Al piano rialzato, oltre all'ingresso, sono situati il bar, il circolo, il ristorante, le cucine e locali relativi, i servizi.

Al primo piano una capiente sala polifunzionale (la cosiddetta "Sala dei Duecento"), il Centro di Documentazione Alpina e relativa biblioteca, le sedi di tre Gruppi di Torino (Centro, Alpette, Madonna di Campagna), oltre ai servizi e locali di deposito.

Al secondo piano trovano spazio l'ampia segreteria, la redazione del "Ciao Pais", la Presidenza, la Sala del Consiglio, la sala riunioni Consiglieri, gli uffici del Nucleo di Protezione Civile con la sala radio, i servizi.

All'esterno del fabbricato è stato realizzato un piccolo giardino che - insieme a varie essenze arboree e floreali - è nobilitato dal pennone portabandiera e da un prezioso cimelio, la cui "voce" confortava il combattente alpino - come ricordano gli amici della Sezione di Biella: un obice da 75/13, donato da alcuni appassionati collezionisti.

È stato inoltre ricavato un gradevole spazio all'aperto che, nelle calde sere d'estate, offrirà delizioso ristoro alle nostre tradizionali riunioni conviviali.

Fuori dalla loro Sede, gli alpini



La nostra Sede.



La sala del Consiglio.

danno alla loro Città tutto l'amore e l'aiuto possibile. Sulla collina torinese, la dove il "Faro della Vittoria" fa ruotare su Torino il suo fascio di luce, gli alpini si sono assunti il compito di accudire e di riparare i manufatti del Parco della

Rimembranza, posti a ricordo dei Caduti torinesi della Grande guerra. Così per le Olimpiadi invernali 2006, a portare l'aiuto come personale di servizio per ogni occorrenza, per le Universiadi invernali 2007, per le Paralimpiadi e per ogni manifestazione di sport per disabili, della cui Federazione, la Madrina della nostra Sede, Dott. Tiziana Nasi, ne è Presidente.

Possiamo dire, in tutta tranquillità, che Torino per noi è l'estensione naturale della nostra Sezione, è la casa e la vita. E le Autorità preposte lo hanno capito benissimo. D'altronde, in Torino, dovunque si volga lo sguardo, spunta qualcosa di alpino: una via, un monumento, una caserma, una "piola", e sorgerà prestissimo un magnifico giardino con il ricordo dei nostri Battaglioni, di tutti i Battaglioni Alpini. Vogliamo che la nostra "Veja" rimanga una pietra miliare della nostra Città. Vogliamo che quando si parla o si parlerà di Torino, rimanga nel ricordo una Città unica al mondo, ricca di storia e di civiltà, che ha accolto sempre tutti e a tutti ha dato di che vivere, abitata da "bogia nen" fatti a loro modo, e Patria e culla di quei Reggimenti Alpini che "sono" la Storia d'Italia.



La fanfara Montenero in concerto al Conservatorio.

LE ADUNATE NAZIONALI

Torino ha ospitato, negli oltre 80 anni di storia della Sezione, cinque Adunate Nazionali degli Alpini: la prima fu nel 1928 e l'ultima sessant'anni dopo, nel 1988.

2 - 9 settembre 1928:
9° Convegno - congresso
Il 9° Convegno - congresso si svolge a Torino e

del Comandante Nobile e del suo dirigibile "Italia" (la tragica avventura della "Tenda rossa"); il monumento al 5° Reggimento Alpini torna a Milano; l'Associazione Nazionale assume la denominazione di 10° Reggimento Alpini (che sarà ufficializzata nel 1938).

e omaggio alla Gran Madre di Dio, poi, all'indomani, la sfilata, la più seria e composta di quante ve ne furono: 20.000 presenti, inquadrati nei vecchi Reggimenti di guerra: spettacolo di forza e di disciplina che impressiona e commuove.

In testa alla sfilata, accanto al labaro dell'Associazione Nazionale Alpini (10° Reggimento Alpini), è il Comandante superiore delle Truppe Alpine Generale Nasci (comanderà in Russia il mitico Corpo d'Armata Alpino).

La 21ª Adunata si conclude il 3 giugno, mentre a Pinerolo gli Alpini dell'A.N.A. rendono omaggio al Sacratio del 3° Reggimento alpini ed ai suoi settemila morti.

Il 10 giugno 1940, di fronte ai successi dell'Esercito tedesco, Mussolini vince ogni esitazione e dichiara guerra alla Francia e all'Inghilterra. Hanno inizio le operazioni sul Fronte Occidentale, ove da qualche tempo sono attestate le truppe, in gran parte con la penna nera.

13 - 15 maggio 1961:
34ª Adunata Nazionale

Torino ospita il 34° Raduno Nazionale, che verrà ricordato come l'Adunata del Centenario.

Il 1961 è infatti l'anno del Centenario dell'Unità di Italia, e gli alpini, per la storica ricorrenza accorrono nella capitale del vecchio Piemonte, che fu la prima Capitale d'Italia e che, per l'occasione, vede inaugurati palazzi ed infrastrutture (palazzo del Lavoro, Palazzo a Vela, la mitica monorotaia ...) destinati, purtroppo, ad

1 - 3 giugno 1940:
21ª Adunata Nazionale

La 21ª Adunata Nazionale è indetta a Torino mentre il rumore di guerra si avvicina.

In un clima di vigilia e di attesa si inizia il raduno, al quale i "veci" Alpini, pur richiamati, non vogliono mancare: è forse l'ultima occasione per ritrovarsi ancora una volta assieme. Si presentano con la cartolina del richiamo infilata nel cappello. Ammassamento

dilaga a Superga, Venaus, Fenestrelle con ascensioni ad alcune classiche vette delle Alpi piemontesi.

Ancora una volta, come già al 7° Convegno al Contrin, è presente Umberto di Savoia (il futuro "Re di maggio").

Tre avvenimenti fanno da contorno al raduno: il Capitano Sora coi suoi Alpini compie la memorabile marcia sul pack polare alla ricerca dei dispersi della spedizione



La Fanfara Montenero in sfilata.



Il Coro sezionale con il Gen. Cravarezza.

una rapida quanto perniciosa obsolescenza.

A Torino, per la prima volta ad un'adunata alpina, viene superato il numero di centomila partecipanti.

"La Torino del Centenario - scrive un giornale torinese - s'è scatenata sul serio soltanto per due cose: la visita della regina d'Inghilterra e questa sfilata di Alpini".

14 - 15 maggio 1977:
50ª Adunata Nazionale

Prima della sfilata, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti appunta sul labaro dell'Associazione Nazionale Alpini la Medaglia d'Oro per merito civile conferita per l'opera svolta in Friuli dopo il terremoto del maggio 1976.

La città, a causa delle incessanti violenze, si è autoimposta una sorta di coprifuoco. Gli attentati, i ferimenti, gli assassini sono all'ordine del giorno. Il clima sociale è incandescente e

permea di paura la vita dei torinesi. Di sera, il capoluogo è deserto.

Ben si capisce il grido liberatorio della gente accorsa per stare vicino agli Alpini: "Alpini, grazie a voi Torino è in libera uscita".

14 - 15 maggio 1988:
61ª Adunata Nazionale

Torino, la città sabauda, la vecchia Capitale d'Italia, ospita, ancora una volta, la grande adunata degli Alpini.

Il direttivo della Sezione A.N.A. di Torino ha distribuito alla popolazione 26.000 tricolori.

Dopo i soliti riti del sabato e la notte brava, la tradizionale sfilata si apre con una simpatica novità: la banda della Guardia nazionale dell'Esercito statunitense. Segue la marea alpina.

Torino ha dimostrato con incontenibile entusiasmo il suo amore per la grande famiglia delle "pennere!!".



Con il Presidente Perona, i Presidenti di Regione e Provincia On. Bresso e On. Saïta, il Sindaco Chiamparino e il nostro Presidente Chiosso.



Le rappresentanze IFMS al raduno di Torino.

QUESTA E' LA TORINO che ha fatto l'Unità d'Italia



Porta molto bene i suoi 2000 anni di età. Era un villaggio abitato dai Taurini, dai documenti più antichi pare si chiamasse Taurasia, e fu distrutto da Annibale nel 218 a.C. I romani, nello stesso sito, ideale per la confluenza di tre fiumi: Po, Dora e Stura e per la posizione strategica ai piedi delle Alpi e dei valichi più importanti, edificarono una colonia, un avamposto militare con pianta a scacchiera e la denominarono Augusta Taurinorum, correva il 28 a.C.

Altri documenti però parlano di Giulio Cesare fermo ad Augusta Taurinorum già nel 50 a.C. in attesa di avviarsi a varcare il Rubicone. La Torino dell'epoca venne immediatamente collegata alle vie consolari. Da Torino partivano poi tre grandi vie alpine: quella per la valle della Dora Riparia per l'Alpis Matrona (Monginevro) scendeva a Briançon (Brigantium), quella che per la stessa valle saliva all'Alpis Cotia (Cenisio) e scendeva nella valle dell'Are, e a Nord si saliva a Ivrea (Eporedia) e per Aosta e l'Alpis Graia (piccolo San Bernardo) si scendeva sull'Isère, mentre per l'Alpis Poenina (Gran San Bernardo) si scendeva a Octodurum (Martigny).

Nel 28 a.C. l'imperatore Augusto la denominò Italia Augusta Taurinorum e le delegò la custodia della valle della Dora Riparia.

Ricchissime sono le testimonianze della vita e delle vicende di Torino romana, popoli appartenenti a tribù autoctone, militi romani in congedo cui veniva assegnato un piccolo appezzamento di terreno, mercanti e soldati, il tutto sotto le ferree leggi di Roma, benché le popolazioni subalpine avessero già ottenuto da Cesare la cittadinanza romana con la Lex Rubria e la Lex Roscia nel 49 a.c.

Passarono i secoli, la predicazione cristiana si avvicinò a Torino, nel 313 con l'editto di Costantino

venne dichiarata la liceità di culto. Gli inizi del IV secolo furono segnati dalle invasioni barbariche: i Visigoti, i Goti di Alarico e Ataulfo. Torino vide distruzioni e guerre a non finire. Per secoli si passò da un'invasione all'altra, la dominazione di re e signori fino a che scese a Torino Carlomagno nel 773 e la incorporò nel suo impero. Alla caduta dell'impero, altre invasioni: Ungari e Saraceni che furono debellati solamente nel 975.

Vita abbastanza tranquilla sotto il governo di vari signori, re o vassalli dei vari Imperatori. Nel 1159 lo stesso Federico Barbarossa regolò l'assetto politico di Torino proclamandovi la signoria del Vescovo Carlo. Di signore in signore, fino alla trasformazione in Comune, con alleanze, tradimenti, colpi di stato, fino alla conquista, nel 1280, di Torino da parte di Tommaso di Savoia. Poiché Torino era un Comune ben saldo come unione tra popolo e governanti, il Principe fece un accordo per il buon governo con i maggiorenti del Comune, che lo riconobbero Domino, Signore e gli

dettero la possibilità di governare e di amministrare, ed, all'occorrenza, di modificare gli Statuti comunali. Così per generazioni, da un Savoia all'altro, con acquisizione di contee, di territori, la città si fece grande, si ornò di chiese, e di palazzi.

Le guerre erano continue, la Francia - vicino scomodo - invase nel 1533 il Piemonte e occupò Torino. Il Duca di Savoia Carlo III fuggì a Vercelli ed il Piemonte divenne una provincia francese. Alla morte del Duca Carlo III gli successe Emanuele Filiberto, che rifiutò sdegnosamente la pensione offertagli dai francesi dicendo "Perso lo Stato, rimango Principe d'animo". Con la vittoria di San Quintino delle potenze europee contro la Francia, battaglia in cui si distinse particolarmente Emanuele Filiberto, e la successiva pace di Castel Cambresis del 1559, il Duca vittorioso rientrò in possesso delle sue terre e tornò in Torino, finalmente sgombrata dai francesi, nel Febbraio del 1563.

Decise di trasferire a Torino da Chambéry la capitale del suo ducato. Provvide anzitutto

a costruire fortificazioni adatte a non essere più così esposto allo strapotere francese, e fece costruire la Cittadella ancor prima di provvedere a una casa per se stesso. Poi nacque la Torino bella. Grazie al lavoro di grandi architetti del tempo: Ascanio Vitozzi, Carlo ed Amedeo di Castellamonte, Guarino Guarini, Benedetto Alfieri, Torino si abbellì ed ingrandì, subì guerre continue ed altrettante ne fece cambiando le alleanze a seconda delle necessità contingenti, subì un nuovo assedio da parte dei francesi nel 1706, durante il quale rifulse l'eroismo del minatore Pietro Micca.

I francesi vennero respinti e vinti da Vittorio Amedeo II e dal cugino Eugenio sopraggiunto a capo dell'esercito austriaco. Durante tutto il 700, a parte qualche guerra con la quale Carlo Emanuele III allargò i suoi domini alle province di Novara e Tortona, Torino ebbe una trasformazione da nobile a borghese, fiorirono le attività commerciali ed artigianali. Torino era diventata una città di 75.000 abitanti. Alla fine del 700 il Piemonte subì l'ennesima invasione francese: questa volta la guidava Napoleone Bonaparte. Fu instaurato a Torino un governo giacobino, alberi della libertà, berretti frigi e tutto il folclore rivoluzionario francese, il re in esilio, si tornò a parlare per il Piemonte di unione alla Francia.

Alla caduta di Napoleone tornò Casa Savoia a Torino, nel 1814 Vittorio Emanuele I entrò trionfante in città. La città ed il regno erano stati depredati di tutte le loro ricchezze, il popolo risentiva ancora di quel clima di ribellione ai privilegi che la rivoluzione francese aveva esportato.

La restaurazione colpì con tutta la sua feroce potenza, fu colpito tutto ciò che poteva apparire moderno o liberale. Il Re e la Chiesa si

Il Palazzo Madama.





Il castello del Valentino.

riprendevano tutti i loro privilegi. Il 13 Marzo 1821 Vittorio Emanuele I abdicò in favore del fratello Carlo Felice, fieramente contrario ad ogni apertura costituzionale. Morì il 27 Aprile 1831 lasciando il trono a Carlo Alberto. Durante l'800, memore del clima rivoluzionario portato dalla rivoluzione francese, il popolo anelava ad avere una Costituzione, uno Statuto che stabilisse un modo di governare più democratico. Scoppiarono moti e ribellioni in molte città del Piemonte e Liguria. Dopo un periodo di incubazione lungo e laborioso, osteggiato dalla parte reazionaria e conservatrice del governo, titubante (fino a meritare il nomignolo di Re Tentenna) per il giuramento prestato a suo padre Carlo Felice che non avrebbe mai concesso lo Statuto, Carlo Alberto alla fine lo concesse il 4 Marzo 1848.

Il popolo piemontese fu il primo in Italia ad avere un governo che gli garantisse certi diritti. Intanto Milano si era ribellata agli austriaci cacciandoli dalla città, una delegazione di insorti venne ad implorare l'aiuto delle truppe piemontesi contro l'immane ritorno dell'esercito austriaco cacciato. Qui cominciano le prime tappe dell'Unità d'Italia.

Il 9 Marzo 1848 Carlo Alberto passa il confine del Ticino ed entra in Lombardia mettendosi in stato di guerra con l'Austria. L'esercito piemontese conseguì parecchie vittorie, a Goito, a Pastrengo, a Peschiera. Venne infine la fusione Piemonte-Lombardia. Purtroppo fu solo un primo approccio. Dopo le vittorie iniziali non fu più possibile proseguire la guerra di annessione, Carlo Alberto dovette chiedere un armistizio e perse così anche la cittadella di Alessandria.

Abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele II che salì al trono il 29 Marzo 1849, e partì per l'esilio ad Oporto in Portogallo. Con Vittorio Emanuele ed il Conte

di Cavour a capo del governo, Torino riprese la vita, il flusso dei fuoriusciti da molte città d'Italia, in specie da Lombardia e Veneto, portò nuove idee, i tremendi debiti dell'ultima guerra vennero ripianati (quasi). Cavour lavorò anni per plasmare il governo come lui desiderava, cercando a tutti i costi la pacificazione politica tra nazionalisti, clericali e liberali per poter governare senza bufare inteme.

Il Piemonte acquisì importanza in campo europeo partecipando alla guerra di Crimea contro i turchi con un contingente. Intanto in Italia continuava l'esodo di esuli da tutte le regioni verso il Piemonte, offrendosi quali volontari per una nuova guerra all'Austria. Da molte parti d'Italia i governi locali richiedevano l'annessione al Piemonte, un forte movimento unionista era nato e sollecitava Vittorio Emanuele alla guerra.

Il Regno di Sardegna, alleato con la Francia di Napoleone III, entra in guerra il 26 Aprile 1859. Conquista Milano, trionfa a Solferino e San Martino. Poi la doccia fredda: Napoleone conclude unilateralmente un armistizio con l'Imperatore d'Austria. Vittoria mutilata. Con la pace di Villafranca viene assegnata dalle potenze europee la Lombardia al Piemonte ed il Veneto all'Austria.

A seguito dell'accordo il Pie-

monte cedette la Savoia e Nizza alla Francia causando le ire del nizzardo Garibaldi. Il 5 Maggio 1860 Garibaldi con una spedizione di volontari partì per la Sicilia, quattro mesi dopo invitò Vittorio Emanuele a Napoli conquistata salutandolo Re d'Italia. L'8 Novembre 1860 dal parlamento piemontese fu erogato



Piazza S. Carlo, il "salotto" di Torino.

l'atto di annessione del Regno delle due Sicilie al regno di Vittorio Emanuele. Il 18 Febbraio 1861 il Re entrò nell'aula del Parlamento accompagnato dai figli Principi Umberto ed Amedeo e dal Conte di Cavour. Venne acclamato Re d'Italia dai 433 Deputati (mancavano ancora quelli di Venezia e di Roma). L'Italia era fatta. Il 6 Giugno 1861 morì Cavour tra il cordoglio generale.

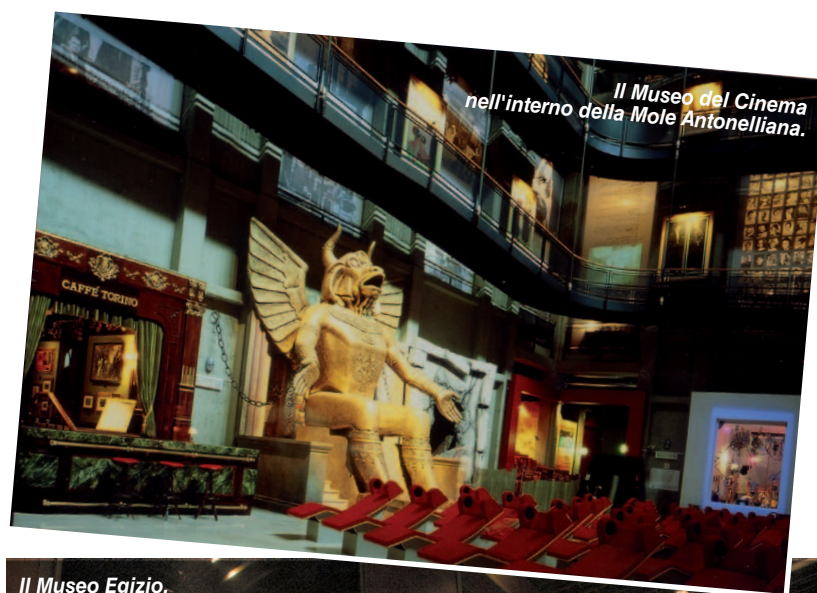
Si parlò di Roma capitale, ma

Roma era presidiata dalle truppe francesi che garantivano le prerogative papali. Venne trasferita la capitale a Firenze, ed il popolo torinese venne ripagato di tutti i sacrifici e delle guerre che aveva sostenuto per l'unità d'Italia con le fucilate della forza pubblica che ammazzarono duecento dimostranti che protestavano in Piazza San Carlo per lo spostamento a Firenze della Capitale. Il 28 Aprile 1865 la Camera dei Deputati, prima di andarsene da Palazzo Carignano in cui l'Italia era nata, approvò un ordine del giorno per ringraziare Torino dell'ospitalità concessa. Tra il popolo torinese riscosse scarsissimo entusiasmo. Torino sopravvisse. Firenze capitale, Roma capitale, Torino continuava a lavorare e produrre, seguendo ad amare quella Dinastia che, alla morte di Vittorio Emanuele nel 1878, metteva sul trono il figlio Umberto.

Torino divenne una città che mischiava l'aristocrazia delle tradizioni con la nascente borghesia imprenditoriale. La classe operaia risentiva da sempre della povertà imposta dai bassi salari, dalle famiglie eccessivamente numerose. Nel 1899 nacque la Fiat, inaugurando a Torino una dinastia che sarebbe stata seconda solamente alla Casa Reale: gli Agnelli, con il capo stipite Giovanni che venne in seguito nominato Senatore del Regno. Nel Luglio 1900 Umberto I venne ucciso a Monza da un anarchico e subentrò sul trono Vittorio Emanuele III. Torino divenne sempre più una città importante, vi nacque il cinema con le prime case produttrici e gli "studios", fu sede di esposizioni mondiali, di concorsi ippici e di esportazione di specialità gastronomiche.

Passò attraverso la prima guerra mondiale con il solito sacrificio dei suoi figli, accogliendo profughi dalle terre percorse dalle battaglie, poi la pace con i consueti disordini causati dalla miseria e dalla mancanza di lavoro per molti di quei soldati smobilitati. Nacque il fascismo con i conflitti interni e le lotte politiche, con le persecuzioni contro il sindacalismo dei lavoratori, con altre guerre (Etiopia, Spagna) e con le infami leggi razziali che punirono Torino nelle sue comunità di cittadini di religione ebraica. Poi il 10 Giugno 1940 venne la guerra.

La più brutta di tutte. Il 12 Giugno Torino subì il primo bombar-



Il Museo del Cinema nell'interno della Mole Antonelliana.



Il Museo Egizio, secondo al mondo.



L'“Iglou” dell'artista Mario Merz.

damento aereo, cui ne seguirono altri, sempre più distruttivi per tutta la durata della guerra. Migliaia di morti, interi quartieri distrutti, l'industria in sfacelo. Subì anche l'occupazione nazista, con rappresaglie, civili impiccati o torturati, deportazioni nei lager nazisti, l'ora più fosca per Torino. Poi la liberazione, la ricostruzione, il fervore di lavoro per rifare la città, la libertà.

Torino perse la sua dinastia sabauda (senza eccessivo rimpianto) ed entrò nella storia repubblicana. Superò il milione di abitanti con l'accogliimento di migliaia di lavoratori dal Sud e dai paesi del delta del Po tormentati dalle tremende esondazioni. Eccola diventare una moderna città, europea, industriale, con una Università degna delle sue migliori tradizioni. Torino è europea. Non più soffocata dalle Alpi alle spalle, ma centro di smistamento di merci e lavoro, di collegamenti secondo un asse longitudinale che serve tutta l'Europa e collega con l'Asia, centro di culture che si stanno mescolando, modernizzata e quasi incredula dei propri mezzi, sta offrendo ai milioni di visitatori musei e pinacoteche, mostre di tutti gli elementi dello scibile umano, dal cinema - ospitata nello scrigno della Mole - dove i visitatori sono rapiti sia dal contenitore che dal contenuto, alle antichità egizie, da sempre seconda solamente a quella del Cairo, alle armi antiche esposte in quel Palazzo Reale dal quale venne annunciato lo Statuto, alle varie Regge Sabaude, all'automobile.

È considerata come una delle principali capitali dell'Arte Contemporanea grazie alla collaborazione strettissima di realtà pubbliche e private, di collezioni e fondazioni, musei e gallerie. Servita da una metropolitana signorile e completamente automatica, favorita da un clima ottimale, fortunata per la sua dislocazione, con quel gusto innato per il bello che impreziosisce anche i quartieri

popolari, è fiera di presentarsi al mondo.

È stata promossa a pieni voti in occasione delle Olimpiadi invernali 2006, delle successive Paralimpiadi e Universiadi per l'altissima capacità organizzativa e per l'enorme impegno logistico. Nei suoi antichissimi “caffè”, veri “salotti buoni” di una antica civetteria dura a modificarsi, sono gustabili ghiotte specialità inimitabili, nei ristoranti (alcuni anche storici che rammentano le frequentazioni della élite sabauda) i robusti “menù” subalpini sono piacevolmente intercalati ai piatti internazionali.

Una metropoli moderna, di-

cevamo. Piena di tutto ciò che la tecnologia più raffinata può presentare, culturalmente preziosa per tutte le sue mostre e musei, industriale per antica tradizione e vocazione, sportiva e tifosa, con grandi ambizioni ed il giusto orgoglio della sua storia, è anche bella: 18 milioni di metri quadrati di verde e 300 chilometri di strade alberate la rendono una delle città più ricche al mondo dal punto di vista ambientale. Parchi, giardini immensi, oasi naturalistiche lungo il Po e sulle colline adiacenti, le possibilità di passeggiate e di escursioni di trekking, offrono ambienti riposanti e bucolici fino nell'interno della città.

Si è anche autopromossa regina della notte. Intere zone sono state individuate ed attrezzate con locali, gallerie d'arte, vinerie, ristoranti, boutiques aperte fino a tardi.

C'è di tutto per invogliare coloro che, non conoscendola, vogliono venire



La Basilica della Gran Madre di Dio.

a Torino e c'è di tutto per dare - a coloro che già la conoscono - quelle conferme di città bella e seria, lavorativa ed acculturata, che ama coloro che la amano e glie lo dimostra in mille modi.

Nel 2011 ricorrerà il 150° anniversario dell'unificazione nazionale

Torino lo festeggerà con un grande evento: Esperienza Italia. Da Marzo a Novembre di quell'anno mostre, esposizioni tematiche, convegni e spettacoli presenteranno quanto l'Italia ha di meglio da offrire al mondo e faranno rivivere il passato, discutere del presente e sperimentare un futuro possibile per il Paese, per costruire un quadro dell'identità nazionale profondamente condiviso e fonte di orgoglio per tutti gli italiani.

Gli eventi si terranno in alcuni luoghi simbolo della storia e del futuro di Torino, oggetto per l'occasione di importanti interventi infrastrutturali: la Reggia di Venaria Reale, le ex Officine Grandi Riparazioni, l'innovativa fabbrica di Mirafiori, le nuove aree verdi sui torrenti Dora e Stura.

In questa cornice, sulla linea ideale che nel 1961, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia vide gli alpini italiani svolgere la loro Adunata nazionale sotto la Mole, anche nel 2011 ci saremo.

Ci saremo per rinnovare quel patto di fratellanza e di unione che in molte occasioni si è reso sempre più forte, tra tutti gli italiani. Occasioni che purtroppo alle volte sono nate da calamità e sciagure, ma che sono servite da catalizzatore per la fratellanza.

Ci saremo per rendere omaggio a coloro che sono stati i fautori di questa unità, per rendere omaggio a questa Città che ne fu la culla.

Ci saremo per indicare ai giovani ed ai futuri cittadini la sola via possibile per un futuro dignitoso: la concordia, la fratellanza e la buona volontà.



Un gruppo di Volontari per le Olimpiadi Invernali.

84ª Adunata Nazionale - Torino 2011

Appello ai soci della Sezione di Torino: È fatta e ... Ora non resta che "argaoresse le mànie dla camisa"

Sarà importante il contributo di tutti i soci per far sì che questa Adunata riesca e bene e resti memorabile, come e di più delle altre già svoltesi a Torino. Abbiamo 19 mesi: sembrano tanti, ma non lo sono. Già da oggi dobbiamo pensare a:

Per i Gruppi - Organizzarsi per offrire ospitalità in strutture locali ai Gruppi gemellati o a quant'altri ne facciano richiesta
- Prevedere il coinvolgimento della comunità con qualche manifestazione locale legata all'Adunata
- A tempo debito gestire un posto tappa in loco, di accoglienza e informazione

Pei i singoli: occorreranno volontari per la complessa macchina organizzativa di preparazione, gestione e smobilitazione (il "dopo" è sempre più critico del "prima") della Adunata.

Citiamo, per ora, a titolo di esempio:

- Imbandieramento e addobbi in città
- Programmazione, allestimento e vigilanza mostre e musei
- Servizio d'ordine e controlli alle transenne
- Addetti ai servizi generali, impianti amplificazione, palchi, transenne
- Installazione, gestione e sorveglianza aree campo
- Logistica, trasporti, gestione materiali
- Pulizia urbana e servizi igienici

Da subito necessitano una o più persone per le seguenti competenze:

- Segretario generale del Comitato organizzatore (sede staccata dalla Sezione) - Esperienza in logistica e gestione del personale - Predisposizione ai contatti istituzionali e con il pubblico - Conoscenza informatica
- Segretaria/o per lavoro di segreteria Comitato - part-time
- Volontari per Comitato organizzatore - Gestione sede staccata
- Volontario/a per gestione servizio tesoreria e contabilità del Comitato

L'invito è, a chi se la sente, di farsi avanti per parlarne. Contattare la Segreteria sezionale o la Presidenza

COMITATO ITALIA 150

Il progetto è coordinato dal Comitato Italia 150 costituito da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, Unioncamere Piemonte, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università degli Studi del Piemonte orientale e Università degli Studi di Scienze Gastronomiche.

37° CAMPIONATO NAZIONALE A. N. A.

Marcia di Regolarità in Montagna



VALLI DI
LANZO TORINESE
10 · 11 OTTOBRE 2009

Con il patrocinio di:



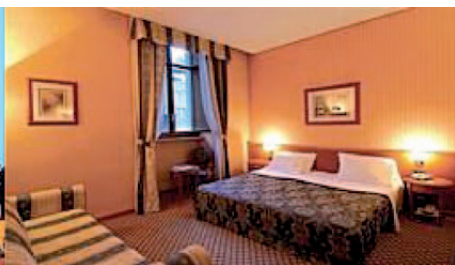
PROGRAMMA

Sabato 10 ottobre 2009

- 10.00 Apertura ufficio gara e sorteggio ordine di partenza presso il Salone Convegni del Comune.
- 16.00 Ricevimento autorità, atleti ed accompagnatori presso il Salone Convegni del Comune.
- 16.30 Ammassamento sul piazzale antistante il Salone Convegni del Comune.
- 17.00 Inizio sfilata lungo le vie del paese con la Fanfara Montenero e deposizione della corona al Monumento all'Alpino.
- 17.45 Saluti ufficiali delle Autorità.
- 18.00 Santa Messa presso la Chiesa Parrocchiale.
- 19.00 Riunione commissione tecnica alla presenza dei Responsabili Nazionali, Sezionati e degli atleti.
- 19.30 Cena Alpina. La serata proseguirà con l'esibizione in concerto della Fanfara Montenero ed altri simpatici intrattenimenti.

Domenica 11 ottobre 2009

- 07.00 Ritrovo dei concorrenti. Alzabandiera.
- 08.00 Partenza della prima pattuglia piazzale antistante il Salone Convegni del Comune.
- 10.30 Manifestazioni ed intrattenimenti vari nel paese.
- 11.15 Presunto arrivo prima pattuglia sul piazzale antistante il Salone Convegni del Comune.
- 12.00 Inizio rancio alpino.
- 15.00 Premiazioni.
- 16.00 Ammainabandiera.



OSPITALITÀ E RICETTIVITÀ ALBERGHIERA

L'offerta alberghiera, notevolmente potenziata dopo i giochi Olimpici Invernali del 2006, è oggi in grado di mettere a disposizione nella sola Città di Torino e Area Metropolitana oltre 10.500 camere con circa 20.000 posti letto, principalmente concentrati nelle categorie 4 e 3 stelle.

Esiste inoltre una buona capacità di ospitalità in strutture alternative quali agriturismo, bed & breakfast, alloggi collettivi, ecc.

Al fine di ovviare, per quanto possibile, al "fai da te" dei singoli Gruppi che desiderano partecipare all'Adunata e trovare direttamente una prenotazione alberghiera, cui seguono inevitabilmente disguidi, doppioni, bagarinaggio e ricatti da parte di molte strutture subissate da richieste, il più delle volte imprecise e mal formulate

si è convenuto di affidare a una unica centrale la gestione delle prenotazioni alberghiere e di ospitalità



La scelta è caduta su ALPITOUR Spa, tour operator leader nel settore turistico, tramite la controllata **AW Events** specializzata nella organizzazione di grandi eventi a livello nazionale e internazionale.

Con la **AW Events** è già stata stipulata una convenzione che prevede per la 84^a Adunata Nazionale i seguenti servizi:

- Una unica centrale operativa, a disposizione dei singoli e dei Gruppi, per informazioni, preventivi e prenotazioni, gestite tramite un numero verde e/o sito "web" dedicato
- Tariffe trasparenti, competitive e impegnative
- Una aliquota concordata di camere, nei vari alberghi, impegnate e riservabili anche per una o due notti
- Organizzazione, su richiesta, di pacchetti turistici "tutto compreso"
- Gestione, su richiesta, di trasporti a/da Torino



PER OGNI NECESSITÀ ALBERGHIERA E DI ALLOGGIAMENTO PER L'ADUNATA DI TORINO POTETE, GIÀ DA OGGI:

consultare il sito: www.alpini2011-awe.com

scrivere alla casella posta elettronica:

alpini2011@aworldofevents.net

oppure al fax: 011.6537554

telefonare al numero verde: 800900277

(attivo dal lunedì al venerdì 9-13 e 14-18)

COMITATO ITALIA 150

Il progetto è coordinato dal Comitato Italia 150 costituito da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, Unioncamere Piemonte, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università degli Studi del Piemonte orientale e Università degli Studi di Scienze Gastronomiche.